

QUARESIMA E SETTIMANA SANTA 2018

SPUNTI DI ASCOLTO, CONVERSIONE, PREDICAZIONE

a cura di Don Fulvio Bertellini

MERCOLEDÌ DELLE CENERI - 14 febbraio 2018

Quaresima è ritrovare la vitalità di una relazione con il Padre, non uno sforzo di auto perfezionamento. Gesù richiama i discepoli a lasciarsi guardare solo dal Padre, provocando la necessità di un cammino di conversione che si distende nel tempo. La dimensione dell'impegno non è negata, ma ricollocata nell'ambito della corporeità, della profondità, della comunione da estendere, di una pericolosa malattia dello Spirito da cui occorre una guarigione, o perlomeno una convalescenza; per qualcuno anche una totalità imprevedibile di dono.

La vita divina che desideriamo (lo desideriamo davvero?) imparare di nuovo ad accogliere, non è rivestimento, sovrastruttura, esteriorità; abita nel segreto, nella profondità della persona. Sta qui la dimensione più profonda della Quaresima, e da qui deriva la tendenza alla sobrietà, all'essenzialità, alla rinuncia a tutto ciò che, se manca il cuore, diventa effettivamente superfluo; anche nella liturgia e nella catechesi.

Prima lettura/Gl 2,12-18 - *Laceratevi il cuore e non le vesti.*

Il cuore richiama la profondità e la verità della persona; le vesti richiamano il rivestimento esteriore, l'apparenza che, allora come oggi, può esser confusa come sostanza. Ma è più semplice rifugiarsi nella propria apparenza, che avere il coraggio di confrontarsi con la propria realtà: e questo vale per il miliardario, come per il barbone: ingabbiati, in modi diversi, in un'apparenza da cui non possono uscire. Probabilmente è bene così: l'impatto con la verità su noi stessi può essere devastante, condurre alla depressione o al suicidio. A meno che questo impatto non avvenga nel confronto con il volto del Padre, di Cristo nostro fratello, nell'intimità dello Spirito: alla luce del Vangelo può riemergere il fondo autentico della persona, che nessun peccato e nessuna devastazione può togliere.

Salmo Responsoriale/ Salmo 50 - *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato. Il salmo mostra dal vivo, nella concretezza della preghiera, come si attua il processo di verità. Spogliata delle vesti dell'apparenza, l'anima del credente si accorge di essere vista, guardata da Dio; guardata con misericordia, ma proprio per questo vista nella propria autenticità. Di fronte a Dio diventa possibile il riconoscimento del proprio male: esso non è solo uno sbaglio di fronte al proprio desiderio di apparire bene; è diretto contro Dio stesso. Ma alla presenza misericordiosa del Padre può anche cominciare un percorso di conversione.

Seconda lettura/2 Cor 5,20-6,2 - Riconciliatevi con Dio. Ecco il momento favorevole.

La seconda lettura mostra il servizio che l'Apostolo presta alla riconciliazione. Egli non ha un interesse personale, non ha un proprio annuncio autonomo da portare. Si presenta come un ambasciatore (non neutrale però): egli per primo è stato perdonato. Ciò che ha ricevuto, lo offre, come un dono, a chi accetta di lasciarsi riconciliare. Cosa vorrà dire per noi oggi essere comunità cristiane che offrono annuncio e possibilità di riconciliazione?

Vangelo/Mt 6,1-6.16-18 - Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Il vangelo ci riporta al segreto. Alla profondità della persona. La forma letteraria del "tu" retorico vuole sottolineare la dimensione intima e reale, non fotografabile, non filmabile, non postabile, diremmo oggi, dell'incontro con il Padre e della conversione. Non ci potrà essere il selfie di un simile incontro: probabilmente proprio qui sta ciò che ci spaventa. Ma è necessario uscire dalle luci artificiali rassicuranti, per ritrovare la profondità della nostra identità, il cuore da cui sgorga la vera carità, che non cerca facili riconoscimenti, ma che si rivolge al bene dell'altro.

I Domenica di Quaresima - 18 febbraio 2018

Il deserto è il luogo dove è impossibile vivere: ma proprio là dove sembra regnare la morte, Dio porta o riporta la vita. Lo stesso Signore che fa emergere un cosmo ordinato dal caos, che fa rifiorire la vita dopo il diluvio, che apre a Israele il cammino nella terra promessa, passando per l'aridità e la steppa, lui stesso si manifesta in Gesù, ancora una volta, come colui che imprevedibilmente, là dove non era pensabile, riporta la vita.

Anche noi, che viviamo nei vari deserti della mediocrità, dell'ingiustizia, della disillusione, e vediamo altri ingabbiati nella desolazione dello sfruttamento e della disumanizzazione, siamo invitati a trasformare ciò che sembra arido nel deserto fecondo della Quaresima.

Anche per noi, come per Gesù, **il deserto è luogo di lotta**: si tratta di difendere la vita di figli dalla tentazione, non solo dall'assalto esterno del nemico, ma anche da ciò che esce da dentro il cuore. Tuttavia non basta fare la guerra a qualunque nemico, con il rischio di abbassarsi al suo livello, e restare sul suo stesso terreno. Il deserto in cui Gesù si reca **è anche luogo di pace**: dove gli animali diventano mansueti, dove gli angeli lo servono.

Anche la nostra Quaresima sarà tempo di combattimento spirituale, e insieme di consolazione e di pace, fino in ultimo: arriveremo a celebrare la gioia della Risurrezione, solo nella misura in cui avremo unito la nostra vita anche alla Passione del Figlio di Dio.

Prima lettura/Gen 9,8-15 - L'alleanza fra Dio e Noè liberato dalle acque del diluvio.

Salmo responsoriale/Dal Salmo 24 - Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

Seconda lettura/1Pt 3,18-22 - Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi.

Vangelo/Mc 1,12-15 - Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli.

II Domenica di Quaresima - 25 febbraio 2018

Vivere o sopravvivere? Ogni tanto lo slogan ritorna, con la sua suggestione, ma anche con la sua inquietante imprecisione. Che cosa intendiamo quando diciamo “vivere”? E che cosa disprezziamo quando diciamo “sopravvivere”?

La tentazione di ridurre tutto ad un fatto puramente economico, materiale, è molto forte. Chi in Italia pensa di sopravvivere in maniera precaria, con qualche centinaio di euro al mese, potrebbe risultare invidiabile per chi vive in altre parti della terra, lavorando duramente per qualche euro al giorno. C'è chi vive con dignità del suo lavoro e nella sua famiglia; c'è chi insaziabilmente cerca di accumulare sempre più soldi e sempre più potere, anche a prezzo di corruzione e falsità; illudendosi di poter “vivere” davvero. Che cosa intendiamo per una “bella” vita? Un'auto più grande? Una casa più lussuosa? L'invidia o l'ammirazione sui social media? La fama televisiva?

Gesù sale sul monte, insieme ai discepoli. **Già nel semplice atto del suo pellegrinaggio intimo, con i discepoli più vicini, mostra una via differente verso la bellezza e pienezza di vita.** Sul monte avviene la manifestazione della sua gloria di Figlio: tanto splendida, da non poter essere eguagliata da nessuna opera umana. Ai discepoli si mostra una modalità di esistenza alternativa, differente dalle loro aspettative, tanto imprevedibile che essi faticano ad entrarvi: solo dopo la Risurrezione la comprenderanno a fondo. Vivere o sopravvivere? Il punto decisivo non è quanto abbiamo, quanta fama riscuotiamo, quanto potere accumuliamo: ma se assomigliamo a Gesù, il Figlio del Padre, che attraverso il dono della vita giunge alla gioia della Risurrezione. Sapremo ascoltarlo?

Prima lettura/Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18 - *Il sacrificio del nostro padre Abramo*

Salmo responsoriale/Dal Salmo 115 - *Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.*

Seconda lettura/Rm 8,31b-34 - *Dio non ha risparmiato il proprio Figlio*

Vangelo/Mc 9,2-10 - *Questi è il Figlio mio, l'amato*

III Domenica di Quaresima - 4 marzo 2018

Vivere nell'autenticità: da sempre Dio ha proposto all'umanità di camminare nella verità. Ha insegnato al suo popolo a camminare nella verità. L'Alleanza al Sinai, con il dono dei Comandamenti e l'instaurazione del culto, è il massimo vertice simbolico della pedagogia divina, che mira a restituire l'umanità, partendo dal popolo di Israele, alla verità della sua condizione. Il risultato però appare gravemente compromesso da una sorta di atavica tendenza al mascheramento e alla falsificazione.

Il comandamento, come mostra l'esperienza dell'antico popolo di Israele, e come mostra anche la nostra esperienza politica moderna, viene distorto e manipolato, divenendo strumento di ingiustizia, o illusione di auto-salvezza. Il Tempio, come mostra l'inizio del Vangelo di oggi, da casa di preghiera diventa un mercato: e anche oggi

vediamo che ciò che c'è di più sacro nell'esperienza umana (la comunicazione, la generazione dei figli, la cura dei malati, la rispettosa pietà per i defunti) viene degradato a occasione di commercio, tanto più fruttuoso, quanto più le persone perdono la sapienza per riconoscere e soddisfare in maniera autentica quel bisogno profondo che emerge dal loro cuore.

Gesù purifica il tempio: in questo modo ci insegna a vivere nell'autenticità; ci trasmette la sua stessa passione per la verità, inscindibile dalla ricerca della volontà del Padre. Alla purificazione esteriore, necessaria per l'unità della condizione umana, si accompagna la purificazione interiore: non più soltanto di un tempio di pietre abbiamo bisogno, ma del vero tempio, Gesù nel suo corpo, nel suo sangue, nella sua vita e nella sua carità donata a noi. Ma ci lasceremo purificare da lui? Accetteremo nella penitenza quaresimale che vengano strappate le nostre comode maschere, perché emerga tutta la verità della nostra vita?

Prima lettura/Es 20, 1-17 - *La legge fu data per mezzo di Mosè*

Salmo responsoriale/Dal Salmo 18 - *Signore, tu hai parole di vita eterna*

Seconda lettura/1Cor 1,22-25 - *Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio*

Vangelo/Gv 2,13-25 - *Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*

Giornata penitenziale diocesana del Preziosissimo Sangue (Sacri Vasi) e 24 ore per il Signore - venerdì sera 9 marzo/sabato sera 10 marzo in Sant'Andrea.

IV Domenica di Quaresima - 11 marzo 2018

Gesù ci chiama a vivere nella luce: ma non si tratta di una proposta indolore. Già nelle precedenti domeniche era emersa una tensione, un conflitto più o meno latente, una alternativa a volte più evidente, a volte più nascosta. Il vangelo di Giovanni non ha paura di mostrare il conflitto, disegnanandolo con una immagine potente: il confronto tra luce e tenebre.

Non si tratta di uno scontro simmetrico: la luce ha una sua consistenza, una sua pienezza; la tenebra non ha un reale valore; ma "gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce": vediamo qui l'illusione di potersi dare un'esistenza a prescindere da Dio, tagliando le radici con la propria stessa essenza. Si tratta di un processo autodistruttivo (di cui peraltro non sarebbe difficile mostrare i segnali, anche nell'attualità), che non viene portato a termine solo per l'amore di Dio: è la sua carità che sostiene il mondo e la storia, attraverso Gesù, il Cristo, e anche attraverso coloro che per la fede in lui divengono il suo corpo, coloro che per la fede in lui hanno "la vita eterna".

Vita eterna e vita nella luce si identificano: non si tratta di una realtà da rimandare all'aldilà, a dopo la morte; si tratta, secondo la prospettiva del vangelo di Giovanni, di una realtà che ha già il suo inizio con la risurrezione di Cristo. Siamo già nella vita eterna, siamo già nella sua luce.

Prima lettura/2 Cr 36,14-16.19-23 - *Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore*

Salmo responsoriale/Dal Salmo 136 - *Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia*

Seconda lettura/Ef 2,4-10 - *Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia*

Vangelo/Gv 3,14-21 - *Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui*

V Domenica di Quaresima - 18 marzo 2018

Vivere è donare. I Greci, che pure cercano con sincerità di cuore il Signore Gesù, che cercano con un desiderio profondo il volto di Dio, forse si illudono che basta "vedere". Ma nel linguaggio del vangelo di Giovanni il verbo ha tutta un'altra risonanza: "Venite e vedrete", aveva detto Gesù ai discepoli che lo cercavano.

Ai greci però non è riproposto lo stesso invito: ma la misteriosa parabola del chicco di grano. Si tratta di morire per dare frutto. Solo Gesù può farlo. Quello che sembra un proverbio valido in ogni tempo e in ogni luogo, una verità accessibile ad ogni uomo, nella sua radicalità è stata attuata soltanto dal Cristo.

Se vogliamo vedere Gesù, siamo chiamati ad entrare nel suo dono di amore. Prima di poterlo imitare, è necessario accoglierlo.

Prima Lettura / Ger 31, 31-34 - *Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato*

Salmo responsoriale/Dal Salmo 50 - *Crea in me, o Dio, un cuore puro*

Seconda lettura/Eb 5,7-9 - *Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna*

Vangelo/Gv 12,20-33 - *Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto*

N.B. La festività liturgica di Sant'Anselmo si celebra SABATO 17 MARZO.

SETTIMANA SANTA- TRIDUO PASQUALE

Domenica delle Palme - 25 marzo 2018

Il racconto della Passione mostra il momento decisivo della vita di Gesù: è il momento della verità. Finiscono i discorsi, finisce la disputa solo verbale, emerge nei fatti la sostanza della sua persona. Lo stesso avviene per tutti quelli che lo circondano.

Non tutti i tempi e i momenti sono uguali: nello scorrere apparentemente sempre uguale della quotidianità emergono alcuni nodi, gli eventi decisivi. Seguendo Gesù, giorno per giorno, siamo invitati anche noi a riconoscere le svolte in cui è messa alla prova la fedeltà al Padre.

La croce non è soltanto per Gesù l'ora della verità: quasi senza rendersene conto anche Pilato, Pietro, Giuda, i capi del popolo, i discepoli, le donne... tutti sono manifestati per ciò che sono realmente, e per lo più non è una immagine gradevole. Colui che si illudeva di comandare con dura autorità, scopre di essere schiavo del suo stesso potere e della paura di perderlo; il primo dei discepoli è quello che più apertamente rinnega il suo legame con Cristo; solo le donne si mostrano fedeli fino alla fine; un centurione romano, un nemico, è colui che riconosce l'innocenza e la grandezza di Gesù.

“Ha salvato altri, non può salvare se stesso?”: quello che sulla bocca degli avversari è un insulto, diventa la cifra, la chiave per comprendere l'esistenza misericordiosa di Cristo; la parola arrogante svela la cecità di coloro che la pronunciano. Eppure anche gli uccisori sono amati da Cristo, stanno sotto il suo abbraccio: di lui che si è fatto “obbediente fino alla morte” e per questo ha ricevuto il “nome al di sopra di ogni altro nome”.

Prima lettura/Is 50,4-7 - *Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.*

Salmo responsoriale/Dal Salmo 21 - *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*

Seconda lettura/Fil 2,6-11 *Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.*

Passione del Signore secondo Marco - *Mc 14,1-15,47 La passione del Signore*

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE - 29 marzo 2018

Per vivere dobbiamo mangiare. Per mangiare è necessario uccidere, consumare. L'atto quotidiano che sostiene la nostra esistenza ci ricorda nello stesso tempo la nostra limitatezza: attorno a noi un mondo ci sostiene e ci nutre; accanto a noi una comunità di uomini e donne, potenzialmente fratelli e sorelle, incamminati verso l'unico Padre, sta in relazione con noi: non possiamo mangiare senza usare del creato; non possiamo mangiare senza essere in relazione gli uni con gli altri: sia essa una relazione commerciale, di sfruttamento, di guerra per avere più risorse, di pace per condividere le risorse.

L'esperienza degli Ebrei in Egitto mostra come il peccato arrivi a minare ogni aspetto dell'esistenza, arrivando o partendo dalle sue fondamenta: il lavoro per procurarsi il pane quotidiano. Lì Dio arriva per risanare: non solo liberando gli schiavi dalla loro condizione di oppressione, ma restituendo anche a loro la percezione, materiale e spirituale insieme, della chiamata a stare nel mondo e a vivere in comunione. Chi mangia l'agnello pasquale non può

tornare ad essere oppressore dei fratelli. Solo in Gesù però il mistero dell'antica cena trova il suo compimento, la sua piena possibilità di realizzazione. Egli stesso si offre, come pane spezzato; egli stesso accetta che venga versato il suo sangue, perché la vita divina possa tornare a fluire in chi si rivolge al Padre.

Il gesto della Lavanda dei piedi ci prepara a vivere con pienezza la Cena Eucaristica, liberandoci da ogni ostacolo e chiusura del cuore, e accogliendone tutte le conseguenze, soprattutto la dimensione comunitaria: partecipare alla mensa del Signore, unirsi alla grandezza della sua carità che si dona, conduce senza indugio alla crescita nella carità fraterna.

Prima lettura/Es 12, 1-8. 11-14 - Prescrizioni per la cena pasquale.

Salmo responsoriale/Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza. Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Seconda lettura/1 Cor 11, 23-26 - Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Vangelo/Gv 13, 1-15 - Li amò sino alla fine

VENERDÌ SANTO/PASSIONE DEL SIGNORE - 30 marzo 2018

Viviamo sapendo di dover morire: nella condizione di sfiducia e tendenza alla disperazione, causata dal peccato, ciò significa vivere nella paura della morte; che può essere mascherata, rimandata, dilazionata, soffocata in varie modalità che sono delle vere e proprie "droghe": la ricerca del successo, la ricerca del potere, la ricerca del piacere. Che cosa cerchiamo in verità? La scena iniziale della Passione secondo Giovanni si apre proprio con queste parole: «Chi cercate?»; il paradosso ironico - e tragico - è che la risposta è inconsapevolmente esatta: «Gesù, il Nazareno». Noi cerchiamo lui, che è il solo che può vincere la morte, prima con la bellezza di una vita spesa nel dono di sé, poi con la forza della sua risurrezione.

Solo di fronte alla morte appare la verità dell'esistenza, l'autenticità delle scelte, l'effettiva consistenza di uno stile di vita. Pietro, illuso da se stesso di essere il primo dei discepoli, scopre che per paura non tanto di morire, quanto di una piccola derisione, non è più disposto a riconoscersi come amico di Gesù. Dicendo di non conoscerlo, rischia di uccidere in sé ciò che è più importante: l'amore di Cristo. Ma Gesù muore anche per lui; così come "muore per il popolo", come inconsapevolmente profetizza il sommo sacerdote. Anche in noi rischia di spegnersi - per paura, per indifferenza, per approssimazione - il dono della vita divina; ma anche per noi potremmo avvenire ciò che accade a Pietro. Il momento della verità, in cui cade la maschera e si scopre tutta la distanza che lo separa dalla carità di Cristo, si rovescia nella massima vicinanza: Gesù muore accanto alla condizione di peccatore di Pietro, di Pilato, del centurione e tutti i capi. Per spingere Gesù nel baratro della morte, i suoi nemici sono costretti a toccare con mano la forza della sua misericordia, e i suoi amici scoprono la grandezza del suo perdono.

Come Maria e il discepolo amato ai piedi della croce, rinunciamo ad ogni presunzione, e lasciamoci guidare dalle sue parole: **Questa è tua madre - questo è tuo figlio - questa è la Chiesa, in cui è possibile, ripartendo dalla croce, ricostruire comunione autentica.**

Prima lettura/Is 52, 13 - 53, 12 Egli è stato trafitto per le nostre colpe. (Quarto canto del Servo del Signore)

Salmo responsoriale/Sal 30 - Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

Seconda lettura/Eb 4, 14-16; 5, 7-9 - Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.

Passione secondo Giovanni/Gv 18, 1 - 19, 42 - «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!».

SABATO SANTO/RISURREZIONE DEL SIGNORE - 31 marzo 2018

Siamo chiamati nella notte di Pasqua a “vegliare in preghiera”, come suggerisce la monizione iniziale. Il riferimento per questa azione sono le parole di Gesù nell’Orto degli Ulivi, che abbiamo già ascoltato nella liturgia della domenica delle Palme: “Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole” (Mc 14,38).

Ciò che è stato impossibile ai discepoli, ciò che è stato solo parzialmente realizzato dalle donne (che di buon mattino vanno, non per vegliare, ma per onorare un cadavere), diventa finalmente possibile a noi, la comunità del Risorto.

Coloro che hanno maturato una profondità di fede, che al di là dei loro peccati e delle tentazioni cercano di coltivare la vita divina in loro, volentieri accolgono l’invito a vegliare nella notte, lasciandosi coinvolgere sempre di più nel passaggio dalla morte alla vita.

Nel brano dell’Esodo, i figli di Israele, tratti dall’Egitto, sono quasi forzati a vegliare, stretti dal nemico da un lato, e dall’altro sorpresi dall’iniziativa potente di Dio. Noi questa notte vegliamo con gioia, felici di riunirci attorno al Risorto, come un unico corpo: qui può avvenire la rigenerazione di nuovi figli per Dio e per la Chiesa, qui può rinnovarsi in tutta la sua forza la grazia ricevuta nel Battesimo di ciascuno.

Siamo chiamati ad un ascolto intenso della Parola di Dio, per riscoprire la lungimiranza e la magnanimità del suo progetto, che va oltre il peccato e le resistenze dell’umanità: **ci è dato “un cuore nuovo”**, che diviene potente stimolo ad agire: presto è il momento di ripartire, il Risorto ci precede, ci spinge ad annunciare, a camminare con i fratelli per ritrovare lui e loro.

Prima lettura / Seconda lettura (tutte e due, o una a scelta)

Gen 1,1 - 2,2 - *Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.*

Gen 22, 1-18 - *Il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede.*

Terza lettura (obbligatoria)

Esodo 14,15 - 15,1- *Gli Israeliti camminarono sull’asciutto in mezzo al mare.*

Salmo responsoriale: *Es 15,1b-6.17-18 - Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria. Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato...*

Quarta / Quinta / Sesta / Settima lettura (a scelta)

Is 54, 5-14 - *Con affetto perenne il Signore, tuo redentore, ha avuto pietà di te.*

Is 55, 1-11 - *Venite a me e vivrete; stabilirò per voi un’alleanza eterna.*

Bar 3, 9-15. 32 - 4,4- *Cammina allo splendore della luce del Signore.*

Ez 36, 16-17a.18-28 - *Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo.*

Epistola/Rm 6, 3-11 - Cristo risorto dai morti non muore più.

Vangelo/Mc 16,1-7 - Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto.